

CALL FOR PAPERS

Associazione di Diritto pubblico comparato ed europeo

Musica e tradizioni giuridiche: momenti e snodi di una possibile interazione

Università degli Studi dell'Insubria, Como, 12 e 13 giugno 2025

L'Associazione di Diritto pubblico comparato ed europeo organizza, il 12 e 13 giugno 2025, presso il Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'Università degli Studi dell'Insubria a Como, il III Seminario dell'Associazione sul tema “**Musica e tradizioni giuridiche: momenti e snodi di una possibile interazione**”.

L'obiettivo di questa call è quello di contribuire alla riflessione sull'interazione tra tradizioni giuridiche e diritto inteso in senso lato, da una parte, e musica, dall'altra; si tratta di filone di ricerca che può essere idealmente collegato agli studi di *law & literature*, sebbene le riflessioni in ordine a questo rapporto siano piuttosto risalenti nel tempo.

In effetti, la relazione tra diritto e musica è tema controverso, anche nel contesto dell'ampia ed eterogenea area di ricerca di *law and humanities*. Sin dagli studi musicologici di Salvatore Pugliatti (1940), dal lavoro di Jerome Frank del 1947 sulla *statutory interpretation* e dalla teoria generale dell'interpretazione di Emilio Betti (1955), un terreno comune viene individuato nella natura testuale del diritto e della musica, e nella necessità di dare esecuzione a precetti contenuti nel testo, tramite un'attività interpretativa-esecutiva. Nella stessa prospettiva si colloca il dialogo sull'interpretazione di Gustavo Zagrebelsky e altri. Alla fine degli anni Novanta, i lavori di Balkin e Levinson sottolineano la natura pubblica dell'interpretazione-esecuzione musicale, che genera, a loro avviso, così come l'attività di *law enforcement*, la speciale responsabilità dell'interprete-esecutore, dinanzi al pubblico, che è giudice dell'esecuzione. Il rapporto tra diritto e musica, tuttavia, non si esaurisce nella testualità e nell'interpretazione. La musica è capace di comunicazione anche senza testo. Moltissima musica, infatti, non è scritta, e comunque la produzione e l'ascolto del suono musicale non richiedono necessariamente il testo, o un qualche segno scritto. D'altra parte, a confermare la complessità del fenomeno, nei sistemi giuridici del passato ed in quelli contemporanei sono state molto diffuse e continuano ad esistere forme di diritto non scritto, consuetudinario, rituale, perfino magico.

Come è stato efficacemente scritto: «the comparison between law and the literary text interpreted by an individual reader is inadequate in important respects. A much better analogy, we think, is to the performing arts – music and drama – and to the collectivities and institutions that are charged with the responsibilities and duties of public performance» (J.M. Balkin-S. Levinson, *Interpreting Law and Music: Performance Notes on «The Banjo Serenader» and «The Lying Crowd of Jews»*, in *Cardozo Law Review*, 20, 1999, 1518).

In questa cornice, il Seminario, senza soffermarsi sul filone del diritto *della* musica e della sua disciplina giuridica, intende indirizzarsi in una triplice direzione; in primo luogo il Seminario si concentrerà sulle relazioni e sulle possibili analogie tra ermeneutica musicale ed ermeneutica giuridica; secondariamente si intendono indagare i rapporti tra l'universo musicale e quello della fenomenologia giuridica e politica, considerando il modo nel quale il diritto e le diverse figure di giurista (giudice, avvocato, professore universitario, ecc.) o di soggetti detentori di poteri politici vengono percepiti e rappresentati dalle opere musicali di vario genere; infine, sarà rivolta l'attenzione all'importanza che, in ogni epoca, la musica ha rivestito quale forma di anticipazione e di accompagnamento di rivolte, rivoluzioni, emancipazioni politiche e/o sociali.

Sono previste tre sessioni di lavoro con relazioni che verteranno su tre corrispondenti macrotemi, di cui qui si indicano in via esemplificativa solo alcuni profili di possibile interesse, declinabili rispetto ai circa 700 generi musicali conosciuti (antichi, tradizionali, classici, moderni e contemporanei); esemplificando: melodramma, opera lirica, musica sinfonica, da camera, popolare, sacra, di ispirazione religiosa, etnica, tribale, country, folk, blues, jazz, soul, reggae, dance, hip hop, funk, pop e rock nelle loro molteplici declinazioni, di protesta e di autore, rap, trap, etc.

Sessioni previste

- ***Law as music.* Interpretazione musicale/interpretazione giuridica, composizione musicale/produzione del diritto.**

Es.: analogie e specificità del linguaggio musicale e di quello giuridico, anche sotto il profilo della correlazione tra composizione musicale e scrittura giuridica/produzione del diritto; l'interprete come intermediario tra il testo giuridico/musicale e il pubblico; l'impiego della metafora musicale da parte del giurista.

- ***Law in music.* Narrazione e percezione del giuridico nella musica.**

Es.: la rappresentazione del potere politico/dei diritti di libertà/dei rapporti familiari/della giustizia; la dimensione etnico/tribale nell'universo musicale e il ruolo della musica nelle diverse tradizioni giuridiche; la rappresentazione del giurista nel repertorio musicale.

- ***Law by music.* Percorsi del diritto e "accompagnamento" musicale.**

Es.: la musica nei/dei processi emancipatori e di affermazione dei diritti (e.g. musica femminista); la musica nei/dei processi di liberazione nazionale (e.g. musica partigiana e dei movimenti di resistenza, musica nera, ecc.); la musica nei/dei percorsi di costruzione dell'identità nazionale (e.g. la musica del Risorgimento; gli inni nazionali); la musica come strumento politico (e.g. musica e socialismo; musica e fascismo); la musica "dei vincitori" e la musica "dei vinti".

Al fine di definire alcune delle relazioni principali del Seminario e di integrare gli interventi programmati in ciascuna di queste sessioni, l'Associazione invita tutti gli studiosi interessati e gli esperti del settore a presentare una proposta di intervento – secondo le modalità di seguito indicate.

Gli interessati dovranno inviare un ***abstract*** dell'intervento di **massimo 1000 caratteri (spazi inclusi) in lingua italiana o inglese**. Nella proposta l'Autore dovrà indicare, oltre al cognome e nome, la qualifica accademica o professionale, tutti i contatti utili (telefono, cellulare, e-mail), la sessione di lavoro in cui si chiede di intervenire, la proposta di titolo dell'intervento e quattro *keywords*.

Se possibile, nella proposta, l'Autore indicherà i riferimenti dei principali brani musicali cui intende fare rimando nel proprio intervento, in modo da poterli mettere a disposizione dei partecipanti prima del Seminario e così da permettere – per chi volesse – un ascolto più consapevole.

Il file dovrà essere trasmesso in formato PDF ed essere denominato con il nome e cognome dell'autore. Nella proposta si dovrà fare riferimento alla presente *Call for papers*. Il file andrà inviato inderogabilmente **entro il 23 dicembre 2024** all'indirizzo e-mail: **seminariodpce2025@gmail.com**. Le proposte di intervento saranno esaminate dai membri del Comitato scientifico del Convegno, sentito il Direttivo dell'Associazione, dando notizia dell'accoglimento della proposta entro il mese di **gennaio 2025**.